

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA
LUGLIO 2025

Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

MARTEDÌ 29 LUGLIO 2025 - ANNO 80 - N. 207 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

Fondi della provincia ai Comuni per i bus da attivare per i giovani

Dal Libero Consorzio un contributo di 15 mila euro ad ogni Comune della Provincia per l'attivazione del servizio "Vai col Bus. Insieme in sicurezza". L'obiettivo è arrivare pronti per i fine settimana di agosto anche se, ogni singolo Comune, potrà modulare il calendario in funzione di eventi specifici in programma anche a settembre.

Nato su sollecitazione dei consiglieri Peppe Dimartino e Angelo Galifi, il progetto è stato immediatamente sposato dalla presidente Maria Rita Schembari e condiviso nel corso di un confronto con il consiglio provinciale. «L'iniziativa nasce per tutelare la sicurezza dei giovani (dai 16 ai 35 anni), offrendo loro una concreta alternativa gratuita all'uso dell'automobile nelle ore notturne, quando i rischi legati alla guida in stato di ebbrezza aumentano in modo significativo», ribadisce la presidente. «Le linee guida verranno messe nero su bianco dagli uffici in attesa delle variazioni di bilancio già all'ordine del giorno del Consiglio provinciale del 31 luglio che concretizzerà la dotazione finanziaria del progetto».



«Nessuna programmazione dal Comune per Marina di Ragusa»

Il j'accuse dell'associazione Ragusa in Movimento: «Non abbiamo alcun tipo di appeal, si punti sull'aeroporto»

«A Marina di Ragusa è tutto debitamente lasciato al caso. Anche per l'estate 2025 prenderemo quello che arriverà in termini di turisti e di visitatori ma non si è vista pianificazione e programmazione per sanare le criticità». In una nota Ragusa in Movimento critica la gestione del turismo a Ragusa, una delega gestita direttamente dal sindaco Peppe Cassì.

«È chiaro che se nessun riscontro arriva dall'aeroporto di Comiso, e in questo senso ci attenderemmo ancora maggiore pressione per cercare di sbloccare questa fase di eterna stasi che riguarda lo scalo casmeneo, anche da parte dell'amministrazione comunale del capoluogo, non possiamo sperare in chissà quali numeri. Abbiamo goduto finora di luce riflessa, Marina di Ragusa si è riempita grazie al passaparola. Ma non possiamo sperare di gestire questa fortuna ancora in eterno», dice il presidente dell'associazione politico culturale Mario Chiavola *(nella foto)*.

«Come destinazione, non abbiamo alcun tipo di appeal. È necessaria una programmazione anche per la nostra località a mare ed è indispensabile che possa essere fatta al più presto. Da palazzo dell'Aquila, al momento, tutto tace. E speriamo che questo torpore non continui a lungo. Perché sarebbe davvero un problema per gli operatori turistici e per chi spera sempre di migliorare rispetto al recente passato, ma è consapevole che se sono queste le condizioni diventa difficile pianificare qualsiasi prospettiva», conclude Ragusa in Movimento.



Secondo i rappresentanti dell'associazione questo sarebbe il periodo ideale per tracciare «delle rotte soddisfacenti, definire i percorsi da fare e completare per avere una prospettiva in più rispetto a ciò che ci attende». Ma per fare tutto ciò serve che l'amministrazione comunale inizi a fare i suoi passi, inizi a programmare gli interventi per tempo in modo da rendere la zona più accogliente e, come rileva l'associazione «sanare anche le criticità».

Nonostante le critiche, però, Marina di Ragusa continua ad essere una località gettonata dai siciliani e non solo.

L. C.

Iniziata la lotta dei numeri per il futuro aeroportuale

Confcommercio. Il presidente Manenti: «Serve il rafforzamento del territorio anche attraverso dei nuovi strumenti societari»

La Provincia di Ragusa deve finalmente decidere se continuare a subire le dinamiche imposte dall'alto o diventare parte attiva del proprio destino.

Questo quanto evidenzia Confcommercio Ragusa a proposito dello stallo gestionale dell'aeroporto di Comiso e della Camera di Commercio del Sud est. Due tematiche strettamente connesse, data la maggioranza di quote societarie di Sac in mano all'ente camerale.

Il presidente provinciale Gianluca Manenti parla di «questioni centrali». «L'aeroporto di Comiso è un'infrastruttura strategica per tutta la Sicilia sud-orientale. In questi anni la Sac ha assicurato la continuità dello scalo in un contesto non facile, spesso reso più complesso da dinamiche di sistema e da criticità esterne. Non possiamo ignorare il valore dell'esperienza maturata nella gestione di due aeroporti come Catania e Comiso. Tuttavia, è naturale oggi chiedersi se accanto all'attuale assetto non si possa im-



maginare un rafforzamento del ruolo del territorio, anche attraverso nuovi strumenti societari o modelli operativi dedicati, che aiutino a costruire una strategia di sviluppo più aderente alle potenzialità e alle specificità dello scalo ibleo». «In questo senso – continua ancora il presidente di Confcommercio – esperienze già avviate in Sicilia, come quella di Trapani, meritano attenzione, non per essere imitate acriticamente, ma per essere analizzate con serietà, nell'ottica di una governance più integrata e dialogante».

«Allo stesso tempo – sottolinea il presidente provinciale dell'associazione di categoria – la Camera di Commercio del Sud Est, che da tempo attende il ripristino di una governance rappresentativa, deve poter tornare a esprimere pienamente la voce delle imprese attraverso un processo democratico. Una Camera rinnovata è fondamentale per tornare a essere protagonisti nelle scelte che riguardano lo sviluppo economico locale, a partire proprio dalle infrastrutture. La visione di Confcommercio Ragusa è orientata alla costruzione, non alla contrapposizione. Non ci interessano forzature né scorciatoie, ma una strategia di crescita condivisa, in cui ogni soggetto pubblico e privato possa contribuire con responsabilità e spirito costruttivo. Siamo convinti che il momento attuale, con la prospettiva di una nuova governance camerale, possa rappresentare un punto di svolta».

«Confcommercio Ragusa c'è. E continuerà a esserci, con rispetto per chi ha operato finora, ma anche con la determinazione di chi vuole far crescere il territorio senza più rinvii», conclude Manenti.

LAURA CURELLA

Un'estate in allegria con Anffas con giochi integrativi in spiaggia

È entrata nel vivo l'estate dell'Anffas onlus Ragusa, sempre più occasione di incontro tra gli utenti della onlus iblea e l'ambiente circostante, ma anche e soprattutto con la comunità locale e con tutti coloro che villeggiano a Marina.



«Le nostre uscite al mare – spiega la direttrice Salvina Cilia – rappresentano un'occasione preziosa per dialogare con il territorio, interagire con villeggianti e residenti, e valorizzare l'inclusione come esperienza concreta e quotidiana».

La comunità risponde con entusiasmo, dimostrando vicinanza e sostegno. E l'Anffas continua, giorno dopo giorno, a costruire ponti tra le diversità, nel segno della condivisione e del benessere per i propri ragazzi.

«Quando il gruppo dei ragazzi che seguiamo si trasferisce in spiaggia l'atmosfera cambia: si percepisce un'energia diversa, fatta di inclusione e partecipazione. Ne sanno qualcosa i tanti bambini che hanno preso parte alle attività ricreative organizzate dall'associazione, rimanendone profondamente colpiti», conclude Cilia che in questi mesi è impegnata con i volontari a far vivere un'estate di emozioni.

L. C.

I 600 emendamenti alla manovrina Schifani tenta la pace con Lombardo

Conto alla rovescia. I deputati chiedono che venga portata in Aula una versione light del testo

LUISA SANTANGELO

Gli emendamenti arrivati, alla fine, sono circa 600. La metà per modifiche, tutti gli altri aggiuntivi. Ma questo numero già la dice lunga su quanto sarà articolata la discussione sulle variazioni di bilancio. Il testo, oggi all'esame della commissione Bilancio all'Ars, vale circa 350 milioni di euro: l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino e il presidente della Regione Renato Schifani ci hanno lavorato spalla a spalla. E sono arrivati, alla fine, a 35 articoli. Che i deputati regionali, però, pare vogliano vedere ridotti a una decina. Per metterci dentro soltanto le cose urgenti e rinviare il rinviabile a tempi più favorevoli. Quando, cioè, il clima tra i deputati e il governo sarà più disteso.

Lo "svelenimento" passa anche da una telefonata che ieri mattina Schifani avrebbe fatto a Raffaele Lombardo. Per calmare gli animi dopo l'uscita del video in cui il governatore parla dell'assessore Roberto Di Mauro e degli autonomisti dice: «Io questi li tengo ancora per poco». Una scena che è servita a gettare benzina su un fuoco, quello del centrodestra siciliano, già scoppiettante. Da cui la chiamata tra il governatore di oggi e colui che lo fu: placare gli animi di tutti, pure in vista di questa manovrina.

«Cercheremo di fare il possibile per dare spazio, innanzitutto, alle priorità», spiega Dario Daidone (Fratelli d'Italia), presidente della commissione Bilancio. «Mi riferisco al settore idrico, all'agricoltura, agli extracosti dei Comuni per la spedizione all'estero dei rifiuti, agli Asacom che meritano attenzione», afferma. E poi, certo, c'è quella faccenda dei 30 milioni che sarebbero a disposizione dei territori: fondi per chiese e Comuni che suonano come un "contentino" post moratoria sulle mancette dell'Ars. «I Comuni sono il nostro strumento operativo più importante, occorre stare accanto agli enti locali», replica Daidone, ribadendo che di quei 30 milioni si è parlato sui giornali. Ma non in commissione.

Le voci, però, circolano. Tant'è che il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, le stigmatizza pubblicamente: «In queste ore all'Ars ci sarebbero tentativi maldestri di far passare la manovra di bilancio ter, utilizzando ancora una volta la promessa di mance. La sua maggioranza infatti è litigiosa e si è liquefatta - continua Barbagallo - il governo regionale attuerebbe, attraverso suoi emissari, proposte incaute che prevederebbero la dazione di 400mila euro a deputato, da usare per finanziare iniziative territoriali».

In realtà, qualcosa per taluni territori nelle variazioni c'è già. All'articolo 31, per esempio, ci sono due milioni di euro per «eventi di grande richiamo turistico nelle città metropolitane di Messina e Palermo». Prevedendo espressamente, si legge, «l'esperimento di procedure a evidenza pubblica». Un articolo a cui avrebbe tenuto l'assessora allo Spettacolo Elvira Amata e sul quale Ismaele La Vardera (Controcorrente) e il Pd hanno tentato di fare passare in commissione un emendamento soppressivo. Senza però riuscirci. Di certo, però, è possibile che questa sia una di quelle cose che per un'Ars nervosa (la bocciatura politica dei Consorzi di bonifica e i botta e risposta astiosi dentro alla stessa maggioranza, vedi alla voce Totò Cuffaro e Lombardo, ne sono la testimonianza) sarebbe il caso di rimandare. Se si vuole, almeno, tentare di esitare le variazioni in una versione *light* entro la pausa d'agosto. Con qualche modifica per come segnalata dai deputati.

«La manovra non affronta le emergenze vere della Sicilia, ma serve solo a collocare risorse nelle mani degli assessorati. Le risorse assegnate per il disagio sociale e per la crisi idrica e per il sostegno al comparto agricolo sono poco più che simboliche rispetto alle reali esigenze», dice Fabio Venezia, dem, vicepresidente della commissione Bilancio. Una posizione simile arriva anche da porzioni della maggioranza. Sugli extracosti, per esempio, «l'anno scorso abbiamo stanziato 50 milioni, i 20 milioni previsti oggi dalla giunta non bastano. Serve dare una risposta ai cittadini e ai sindaci di oltre 220 Comuni siciliani», interviene

Nicola D'Agostino di Forza Italia. La provincia di Catania è la più sensibile all'argomento, del resto. «Sono favorevoli tutti i partiti», prosegue. «Vi pare normale che mezza Sicilia sia costretta a pagare di più la Tari perché la Regione chiude una o più discariche? La differenza del costo, per l'immondizia che esportiamo, è normale che la copra la Regione, per riparare ad una palese ingiustizia. Si tratta di una parte che viene restituita ai cittadini». Sempre D'Agostino, poi, aggiunge un riferimento agli Asacom, gli assistenti alla comunicazione nelle scuole, per studenti con disabilità. Altro tema segnalato con forza dall'Anci, che riunisce i Comuni. «Servono non meno di 50 milioni - continua D'Agostino - Due misure che saranno applaudite da famiglie, disabili e Comuni. Schifani credo stia capendo che non ci sono interessi particolari».

Le stesse cifre - 50 milioni per i rifiuti e 50 per gli Asacom - sono la segnalazione del deputato Giuseppe Lombardo di Grande Sicilia. «Non si tratta di accuse o polemiche, ma di una constatazione oggettiva - premette -. I Comuni, già gravati da vincoli di bilancio e responsabilità crescenti, non possono essere lasciati soli a coprire costi non previsti e non programmabili. È nell'interesse di tutti, a partire dalle famiglie siciliane, trovare una soluzione strutturale». E sui Consorzi di bonifica, per la cui bocciatura i lombardiani sono stati additati come colpevoli in pubblica piazza: «Non si dica che non facciamo gli interessi dei lavoratori. Sarebbe iniquo se in questa manovra si pensasse solo all'aumento delle 23 giornate lavorative, e non alla stabilizzazione degli operai per la quale c'è già la copertura del governo».

STRIGLIATA DEL PRESIDENTE AGLI ASSESSORI

«Ritardi inaccettabili sulle leggi». E minaccia l'avocazione

PALERMO. «Forte richiamo del presidente della Regione Siciliana Renato Schifani agli assessori del governo affinché intervengano subito contro "l'inaccettabile ritardo" che di frequente si registra "nell'adozione dei provvedimenti attuativi delle leggi"». Lo comunica Palazzo d'Orléans con una nota inviata alla stampa. I tempi che si allungano, sottolinea Schifani, sono «una circostanza che è causa di nocumento per i cittadini e, in molti casi, rallenta l'efficacia delle norme per lo sviluppo e l'economia della Sicilia».

Per queste ragioni, il presidente ha esplicitamente invitato tutte le strutture regionali ad attenersi al «rigoroso rispetto dei termini previsti» dalle leggi, operando quando possibile anche con anticipo. Nel caso in cui, però, quei termini non fossero espliciti, il governatore ha invitato gli uffici «a considerare un termine massimo di trenta giorni». In caso contrario, si procederà con lo strumento dell'avocazione.

Nella stessa comunicazione, inoltre, Schifani ha chiesto agli assessori di approfondire i contenuti della Relazione della Corte dei Conti, sezione di controllo per la Regione Siciliana, in merito al sistema dei controlli interni e sui controlli negli anni 2022-2023 e di «attivare ogni iniziativa utile» per superare definitivamente le criticità rilevate dalla magistratura contabile. Nel documento, quest'ultima «accerta la parziale adeguatezza del sistema integrato dei controlli interni della Regione Siciliana» e invita l'amministrazione a incrementare «considerevolmente gli atti oggetto di controllo, con particolare riferimento alla fase di attuazione del Pnrr, in cui assume una strategica rilevanza il controllo di legalità sulle aree ad alto rischio corruzione, quale quella sugli appalti pubblici».

Anci: «Rivedere la rete ospedaliera e integrarla alla sanità territoriale»

PALERMO. Nella seduta della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e sociosanitaria convocata su richiesta di Anci Sicilia, l'associazione dei Comuni ribadirà «la necessità di una revisione della rete ospedaliera regionale che sia realmente integrata con la sanità territoriale».

Secondo Anci Sicilia «la nuova proposta di revisione della rete ospedaliera siciliana presenta infatti un grave limite: l'assenza di un reale collegamento con le strutture e i servizi della sanità territoriale, che il decreto ministeriale 77/2022 individua come elemento essenziale per garantire prossimità, continuità delle cure e l'appropriatezza dell'assistenza».

«Una revisione della rete ospedaliera che non tenga conto dell'integrazione con Case della comunità, Centrali operative territoriali, Ospedali di comunità e servizi domiciliari - sostiene Anci Sicilia - rischia di risultare parziale e inefficace, soprattutto in un contesto regionale caratterizzato da invecchiamento della popolazione e dalla diffusione delle patologie croniche. A ciò si aggiunge un metodo di lavoro che non ha garantito un reale coinvolgimento dei sindaci, figure riconosciute dall'ordinamento come autorità sanitarie locali. I momenti di confronto convocati su base provinciale, infatti, si sono limitati a una condivisione formale e non hanno offerto tempi e strumenti adeguati a consentire un contributo effettivo da parte delle autonomie locali».



«L'impostazione seguita dall'Assessorato regionale alla Salute - aggiunge ancora l'associazione dei Comuni, Anci Sicilia - pur tecnicamente dettagliata sul piano ospedaliero, non contempla alcuna reale integrazione con la rete territoriale né con la programmazione sociosanitaria, mancando totalmente una visione d'insieme che tenga conto del sistema sanitario nella sua interezza - ospedale, territorio e servizi sociali. Non si fa alcun cenno, ad esempio, all'interconnessione tra ospedali e strutture territoriali, né si delineano modalità operative di collaborazione tra Asp, Comuni e distretti sociosanitari. Inoltre, non vengono presentati dati di outcome fondamentali, come quelli clinici, relativi alla qualità percepita o ai livelli di soddisfazione dell'utenza, che oggi rappresentano indicatori imprescindibili per una valutazione realistica dei servizi. Anci Sicilia ribadisce la necessità di una pianificazione unitaria che integri realmente sanità ospedaliera e territoriale, in linea con i principi sanciti dal Dm 77/2022 e coerente con gli indirizzi del Piano nazionale di ripresa e resilienza».